

Il libro di Carmen Korn

La ripresa dopo la guerra e la paura di nuovi guai

CATERINA MANIACI

Le saghe familiari piacciono, e molto, appassionano, al cinema, nelle serie televisive, nei libri. Sarà l'imprinting genetico, saranno le radici che non possiamo mai recidere fino in fondo e che ci fanno identificare nelle storie di famiglia e di generazioni, in ogni caso le vicissitudini dai padri, madri, figli, nipoti, nuore, nipoti, generi, e via dicendo, tengono avvinte schiere di spettatori e di lettori ad ogni latitudine. Il desiderio di vivere storie e vicende, sia pure indirettamente, è insopprimibile.

Prova ne sia uno degli ultimi successi nostrani, quello dei *Leoni di Sicilia*, ossia la saga della siciliana famiglia Florio narrata romanzescamente da Stefania Auci da poco uscita in libreria con il secondo volume, *L'inverno dei leoni* (Edizioni Nord). Dalla Germania arriva un'altra autrice che ha saputo avvincere anche i lettori nostrani. È **Carmen Korn**, scrittrice e giornalista che vive ad Amburgo; in Italia **Fazi Editore** ha pubblicato *Figlie di una nuova era* (2018), *È tempo di ricominciare* (2019) e *Aria di novità* (2020), che compongono una trilogia dall'enorme successo, capace di "attraversare il secolo", il Novecento.

LE DUE GUERRE

La storia europea si dipana tra gli anni tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, tra la gioia per la pace ritrovata e il dipanarsi delle ombre delle ideologie totalitarie che si diffonde senza trovare efficaci ostacoli. Le storie dei protagonisti si intrecciano ai grandi avvenimenti storici, secondo una formula ben collaudata e quasi sempre vincente.

Ora, sempre per le edizioni **Fazi**, arriva anche da noi un nuovo romanzo che promette di bissare il successo

della trilogia. Si intitola *Quando il mondo era giovane* (pp.650, euro 20) e già dal titolo si capisce che la scena che si apre davanti agli occhi del lettore è quella di un mondo che vuole rinascere dalle rovine della guerra. Si inizia dal primo giorno del 1950: a Colonia, Amburgo e Sanremo si festeggia l'arrivo del nuovo decennio. Quello che si è appena concluso ha lasciato ferite profonde anche per i personaggi che danno vita alla vicenda.

LA SPERANZA

La casa di Gerda e Heinrich Aldenhoven a Colonia è stata distrutta e la galleria d'arte di Heinrich non basta per sostenere tutti. Ad Amburgo, invece, l'amica di Gerda, Elisabeth, e suo marito Kurt hanno meno preoccupazioni economiche: come manager pubblicitario di una cassa di risparmio, Kurt riesce a cavarsela; però, anche per lo-

ro i problemi non mancano: il genero Joachim non è ancora tornato dalla guerra. E poi c'è Margarethe, nata Aldenhoven, che si è trasferita da Colonia a Sanremo.

La vita con il marito italiano sembra spensierata, ma la presenza della suocera è molto ingombrante... Ognuno festeggia il capodanno a modo suo, ma l'interrogativo è uguale per tutti: quale sarà il futuro? Le parole-chiave della narrazione sono ottimismo, fiducia, speranza. Nonostante tutto, in quel periodo erano naturali, si respiravano con l'aria stessa. Non è più così, in questi nostri tempi incupiti, e non solo a causa della pandemia che ci ha privato della possibilità di pensare al futuro immediato.

Ma essere trasportati in quegli anni, essere trascinati nel turbinio delle vicende dei protagonisti può trasformarsi in un'oasi in cui rifugiarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPODANNO

«Si inizia dal primo giorno del 1950: a Colonia, Amburgo e Sanremo si festeggia l'arrivo del decennio. Quello che si è appena concluso ha lasciato ferite profonde»

